ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno I Numero 19 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

L. 8

Agitata vigilia del rimpasto ministeriale

Socialisti e comunisti precipiterebbero la crisi?

Si profila la possibilità di un immediato ritiro dei partiti di sinistra dalla compagine governativa - Riunione presso Terracini dei capi dei gruppi parlamentari, presente De Gasperi

Roma, giovedì sera.

Dopo la riunione notturna del Consiglio, si registra una intensissima attività politica in vista della crisi che ormai appare come ultimo obiettivo di De Gasperi.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo democristiano, sotto la presidenza di De Gasperi. Egli ha fatto una dettagliata relazione sullo svolgimento della seduta del Consiglio, nella quale è riuscito ad affermare il suo punto di vista e quello democristiano, di subordinare la crisi al dibattito sulla questione finanziaria.

Il gruppo democristiano ha espresso la sua soddisfazione mentre, al contrario, viva irritazione regna negli altri due partiti della coalizione, tanto che, secondo voci non controllate, comunisti e socialisti mediterebbero sulla possibilità di un loro immediato ritiro dal Governo, per aprire subito quella crisi che De Gasperi vuole [illegible] si sviluppi su un binario che egli ha già prestabilito.

Egli vuole insomma andare per gradi ed assicurarsi, prima di procedere, della collaborazione degli altri partiti, in modo che non si verifichino le sorprese che fecero rientrare nello scorso gennaio il Governo nella formula tripartitica.

Si è anche riunito il gruppo parlamentare dei socialisti autonomisti, che hanno proceduto all'esame della situazione; risulta che esponenti di questo partito sono stati sollecitati a dare la loro collaborazione al futuro Governo rimaneggiato.

Ad esempio, l'on. Tremelloni è già stato invitato in vista di assumere un importante dicastero economico.

Ma i socialisti autonomisti subordinano ogni possibilità di una loro collaborazione all'accettazione di un programma economico che, del resto, non si discosta molto da quello più volte enunciato.

Si è anche riunito il gruppo liberale, per continuare l'esame della situazione, perchè pare che De Gasperi, nel suo tentativo, miri ad assicurarsi la futura collaborazione di questo gruppo, che potrebbe prestare al Governo economisti di primissimo piano.

Mentre telefono, nel gabinetto del presidente dell'Assemblea, si sta svolgendo una importante riunione, alla quale partecipano tutti i capi gruppo parlamentari alla presenza dell'on. De Gasperi.

Oggetto della riunione è di decidere la data in cui il dibattito economico-finanziario sarà posto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Nel corso della riunione, viene discussa anche la formula per prorogare tali lavori.

Questo travaglio della politica viene proprio nel momento in cui i membri della delegazione dell'Import-Export Bank si trovano in Italia, per esaminare la possibilità di effettuare le concessioni di crediti all'Italia.

Un lungo colloquio fra Saragat e Terracini avvenuto a Montecitorio ha fatto nascere molte supposizioni sulle possibili evoluzioni future.

La crisi ha intanto riflessi anche in seno alla C.G.I.L. dove la corrente democristiana reclama che siano rivisti l'organizzazione e la struttura confederale.

Il contributo dello Stato alla riparazione dei fabbricati

Roma, giovedì sera.

[illegible]

Occhiate in Europa da Washington

Italia, Francia e Grecia nelle dichiarazioni di Marshall

Trieste è un punto molto delicato - Il prestito polacco a Parigi smentito per ora - Elleni e democrazia

Washington, giovedì sera.

Il segretario di Stato americano, George Marshall, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sulla politica statunitense.

Essendogli stata posta una domanda a proposito della frase di Wallace [illegible] che gli Stati Uniti avrebbero il progetto d'inviare aiuti politici [illegible] Francia, sul tipo di quelli proposti da Truman per la Turchia e la Grecia, il Segretario ha risposto, dicendo che per ora [illegible] vi è alcunchè in via di elaborazione.

Egli si è piuttosto indugiato ad esporre la politica statunitense nei riguardi della Grecia e della Turchia, in favore di cui sta per essere attuato un vasto programma di aiuti. Quanto alla Grecia egli ha fatto notare che il suo regime politico non corrisponde ai concetti di democrazia statunitense e che egli si auspica che il Governo greco faccia dei progressi nel campo di questa vera democrazia.

«La maggiore difficoltà, che viene mossa dal Senato contro questo piano di aiuti del Governo, — ha detto Marshall — è che essi vanno a profitto di due governi che non sono del tutto democratici».

Nella politica [illegible] gli altri paesi Marshall ha dichiarato di sperare che i due partiti parlamentari si mostrino in questa solidali con il Governo e che la Camera cambi il suo atteggiamento ostile per quanto riguarda l'annunciato prestito di 350 milioni di dollari da destinarsi in aiuti all'Italia, Austria, Polonia ed altri paesi europei maggiormente colpiti dalla guerra.

E' noto che i Rappresentanti avevano chiesto di ridurre tale credito, chiesto dal Governo, a [illegible] milioni, ma più erano giunti a portarlo a 200 milioni.

A proposito, poi, di certe notizie, secondo cui esisterebbero delle gravi divergenze tra l'America e l'Inghilterra nell'[illegible] economicamente le due rispettive zone della Germania [illegible] il loro controllo, Marshall ha affermato che su questo riguardo si sono fatte delle esagerazioni e che le lievi difficoltà verrebbero ben presto facilmente risolte.

Quanto a [illegible] Marshall ha dichiarato ch'egli preferirebbe che l'amministrazione della zona americana fosse fatta dal Dipartimento di Stato e non dal Governo militare.

Passando, finalmente, in rassegna altri problemi esteri e più precisamente le questioni riguardanti l'Italia, Marshall ha dichiarato che da parte sua egli considera la situazione a Trieste «molto delicata» e si è auspicato che il Congresso si pronunci ben presto favorevole alla ratifica del trattato di pace italiano.

La «ferma» in Inghilterra ridotta a 12 mesi

Londra, giovedì sera.

La Camera dei Comuni ha approvato con 388 voti contro 17 la riduzione della ferma per il servizio militare obbligatorio da 18 mesi ad un anno.

LA PACE CON L'ITALIA

Washington domani decide sul trattato

Washington, giovedì sera.

Le sedute della Commissione per gli Affari Esteri del Senato americano si sono concluse. Domani la Commissione adotterà le sue decisioni in merito alla ratifica del trattato di pace con l'Italia, l'Ungheria, la Rumenia e la Bulgaria.

Il «Comitato per una giusta pace con l'Italia», di cui fanno parte illustri personalità statunitensi e che ha svolto una tenace opera avversa all'approvazione del trattato, ancora recentemente ha protestato contro l'intervento di Truman per la ratifica del medesimo.

Anche Marshall e Byrnes, durante le discussioni, pur dichiarandosi contrari ad alcune clausole imposte all'Italia, hanno affermato la necessità di ratificare gli accordi convenuti a Parigi.

Nei circoli politici americani si ritiene quindi molto probabile che la ratifica venga approvata. Si afferma però che immediatamente dopo di essa verranno accelerate trattative economiche in favore dell'Italia, per dimostrare le buone disposizioni di Washington verso l'Italia.

E' imminente la partenza per Roma di alcuni dirigenti della Export Import Bank per esaminare il prestito stabilito in occasione del viaggio di De Gasperi in America. Inoltre è stato comunicato stamane che l'on. Lombardo, capo della missione finanziaria destinata ad occuparsi della sistemazione delle pendenze economiche e del rinnovo del trattato commerciale tra Italia e Stati Uniti, avrà pure contatti esplorativi colla Banca Internazionale della Ricostruzione.

Storia minima di personaggi celebri: BETTE DAVIS

La felice mammina torna a casa dopo la quotidiana fatica... — ...ma la ricomincia, in succinto costume, accanto al forno. — Mezz'ora di esercizio al piano serve a mantenere agili le dita. — Corrispondenza all'aperto con una minuscola scrivente. — Quattro chiacchiere col marito in un tranquillo angolo.

Cronista in Borsa

"Ho anche visto quattro mondane che per il momento non esercitano, perchè il gioco rende di più della loro vecchia professione"

Roma, giovedì sera.

Il ministro Campilli ieri mattina discorreva con un nostro collega che è un esperto in materia di borsa perchè dirige una stimata agenzia economico-finanziaria considerata quasi come un organo ufficioso delle borse italiane, riconosciuta, in ogni modo, come autorevolissima. Le dà prestigio l'antichità, la stessa veste [illegible] nella quale presenta i suoi bollettini quotidiani, scritti a mano in bei caratteri rotondi da un calligrafo e riprodotti in poche centinaia di copie a ciclostile. Fanno pensare alla vecchia finanza solida del principio del secolo, anche se la lettura delle cifre in essi contenute denuncia le follie del nostro tempo. Della sua anzianità fanno del resto fede, oltre la veste dei bollettini, le frequenti ripetizioni che vi si trovano dei candidi concetti che piacevano ai finanzieri di una volta e lusingavano i proprietari dei solidi e onesti banchi privati orgogliosi del loro mestiere; concetti, per esempio, come questi: «La Borsa è il termometro dell'economia nazionale».

Conversazione per due

Non è più vero, adesso, almeno in un modo assoluto. L'agenzia continua a scriverlo per attaccamento e fedeltà alle tradizioni ma le sue parole sono smentite dai suoi numeri, per disgrazia e ad un tempo per fortuna del paese. Questo era appunto il tema della conversazione di ieri fra il ministro Campilli e il giornalista, conversazione che riferirò sommariamente e senza dire quale dei due interlocutori pronunciasse una data frase od esprimesse un certo apprezzamento: è una materia tanto delicata, le borse sono così sensibili che non vorrei prestarmi anch'io col citare un ministro competente, a dare indicazioni che possano favorire pericolose manovre o speculazioni. L'uno dei due diceva dunque all'altro, presso a poco: vediamo come si potrebbe combattere la frenesia della speculazione. Con un provvedimento fiscale? E l'altro rispondeva approssimativamente: non servirebbe a nulla. Perchè? Perchè il giorno che i possessori di titoli azionari si astenessero dal vendere per sfuggire alla tassa, la mancanza dell'offerta provocherebbe un tale rapido e tanto vantaggioso aumento della richiesta che si arriverebbe facilmente a quotazioni che consentano lo scambio con un margine soddisfacente di profitto.

Il ministro e il giornalista si guardarono per un momento silenziosi; poi l'uno disse all'altro: e se si chiudessero le borse, mettiamo per una ventina di giorni, per un mese? Bravo, rispose l'altro, l'abitudine è fatta di contrattare fuori borsa. Non servirebbe a nulla? A nulla. Tacquero ancora: la sola cosa che servirebbe, disse l'uno dei due dopo un momento di riflessione, sarebbe questa, riuscire a distogliere la gente dal gusto che l'ha presa del gioco e della speculazione.

La bisca della fortuna

Tutti e due sospirarono. Finchè qualcuno non abbia avuto una batosta, e che la fama non ne sia andata in giro largamente a spaventare gli improvvisati speculatori non sarà facile arrestare il gioco. La borsa a Roma in questi giorni ha l'aria di una bisca dove vincono tutti. Io ho visto quattro donne coi binoccoli puntati alla lavagna delle quotazioni, quattro mondane, come si dice, che hanno lasciato la professione. Per il momento non esercitano perchè il gioco di borsa rende più del mestiere faticoso che facevano non già per vizio ma per desiderio di lucro. Gli stavano alle costole due miei amici, ad esse sconosciuti, che si erano prenotati per l'uso del binoccolo: mi permetta, solo un momento. I miei amici sono impiegati che avevano chiesto al loro capo ufficio due ore di permesso: qui ci facciamo la giornata, mi spiegarono, e ce ne andiamo. Perchè non compri qualche cosa? Dieci Catini, mettici uno stipendio, conosco uno che ha cominciato con trentamila lire e si è fatto un milione. Compra qualcosa, diceva l'altro, a stare qui senza far niente ti fai notare con sospetto e puoi spargere il panico.

Io mi provai, confesso, a mettere paura. Di queste cose non mi intendo ma mi pareva in quel momento di compiere un dovere nazionale. C'è la crisi alle viste, sussurravo. De Gasperi ha parlato con Togliatti, hanno deciso che Campilli se ne vada; anche Nenni è contento, avremo i saragattiani al governo e La Malfa al tesoro. Uuh! Dico sul serio, appena sarà aperta la crisi chiuderanno le borse. Non giocherete fuori perchè La Malfa ha detto che manderà la polizia ed i comunisti vogliono una legge speciale sui profitti di congiuntura. Come cronista parlamentare io godo di molta autorità fra i miei amici che sono estranei al giornalismo e alla politica della quale essi ritengono che io conosca qualche segreto, e perciò essi si affrettarono a comprare quella mattina stessa: abbiamo solo una settimana davanti a noi, calcolarono impensieriti: ci dobbiamo sbrigare. Perciò acquistarono Catini, Catini, Catini.

Bastano due orecchi...

Forse il colloquio era stato notato ed orecchiato da qualcuno: c'è in borsa tanto nervosismo, tanto sospetto e tanta diffidenza che tutte le orecchie sono tese ben sapendosi da tutti che i discorsi più importanti sono quelli sottovoce. Probabilmente, quindi, fui udito, le mie invenzioni credute, avvalorate dall'uso che faceva arbitrariamente dei cognomi di quegli uomini politici miei supposti informatori. Certo, la frottola si diffuse e un titolo industriale quotato il giorno prima duemilacinquecento era a metà mattina a tremila lire e alla chiusura a tremiladue. Poi si notò, nel dopo borsa, una tendenza a liquidare i titoli azionari comprando dollari e sterline; la sterlina aumentò di mille lire, quel pomeriggio. I professionali prudenti si volevano mettere al riparo, evidentemente; i dilettanti ne avrebbero seguito l'esempio il giorno dopo; poi chi sa mai cosa sarebbe accaduto, e chi sa mai se ho fatto bene od ho fatto una sciocchezza pericolosa.

Per fortuna e per disgrazia, dicevo prima, comunque è falso che la borsa sia ancora adesso il termometro dell'economia nazionale. Per disgrazia, perchè cessa di esserlo solo in momenti di scompiglio finanziario come è quello che viviamo; ma per fortuna perchè lo scompiglio non è tanto grave quanto la situazione della borsa potrebbe far credere.

Vittorio Gorresio

Strani effetti di uno strano sciopero

I doganieri francesi, applicando alla virgola il regolamento, hanno bloccato tutto il traffico

Parigi, giovedì sera.

Ieri hanno fatto sciopero i doganieri. Uno sciopero di un carattere molto particolare, che potrebbe definirsi uno sciopero in senso contrario. Invece di stare senza far nulla, i doganieri hanno lavorato il doppio esercitando con zelo eccessivo le loro funzioni e applicando alla lettera i loro complicati regolamenti.

Dalla frontiera belga, dove il passaggio quotidiano è molto importante, si segnala che un'ora dopo l'inizio dello sciopero una lunga coda di persone, di automobili private e di carri da trasporto si era già formata. In fine di giornata, quando i quattromila operai frontalieri si accinsero a varcare il confine, la confusione fu al colmo. Molti frontalieri francesi hanno l'abitudine di andare in Belgio a comperare le loro sigarette, il caffè ed altri prodotti che si trovano liberamente laggiù, mentre sono razionati e più cari in Francia; ma i doganieri, che di solito chiudono un occhio su questo innocente contrabbando, li aprirono ieri tutti e due ed aprirono inesorabilmente anche le valigie e le borsette.

Nessuna storia al regolamento venne tollerata. Ci furono dei frontalieri che dovettero tornare indietro a restituire ciò che avevano comperato pochi minuti prima. Chi aveva in tasca una sigaretta di più senza averla denunciata dovette lasciarsela confiscare e buscarsi inoltre una contravvenzione.

FUI RE PER UN GIORNO

Una tragica scena

"A Zagabria intinsi la mano nel sangue delle vittime e mi segnai" - "Quando varcai i confini dissi: Addio Croazia; e non la rividi mai più"

III

Non è ancor giunto il momento di rivelare quali furono i vescovi che incontrai durante il mio viaggio in incognito attraverso la Croazia e che, segretamente, mi capitarono: avventura orrenda li colpirebbe. Non tenni in nessun conto le raccomandazioni dei comandi di non aggirarmi troppo per le zone impervie, dove, malgrado i loro sforzi, bande di ribelli, si andavano organizzando dando prova di audacia. Già allora si parlava di un Tito. Era amaro che proprio il nostro avversario, l'uomo della guerriglia senza pietà, lo slavo convinto, avesse assunto un nome latino, di un uomo ben noto a quanti hanno studiato la storia di Roma e che fu la delizia del genere umano. Mi dicevano che l'individuo misterioso del quale si parlava sommessamente e del quale gli stessi croati avevano paura, avrebbe condotto la lotta senza quartiere contro gli invasori e contro anche quei croati che non lo avessero appoggiato. Avrei tanti episodi gentili da trattare, tante cose da dire sul mio viaggio. Conobbi le miserie di quello che doveva divenire il mio popolo, appresi le sue speranze. Poveri e fieri montanari che da secoli si tramandavano di padre in figlio solo l'ignoranza, la capanna mal riparata e il modo di trattare rozzamente i derivati del latte!

Ci ospitavano, ci accoglievano semplicemente, offrendoci i loro stenti. Ricambiavo con un po' di moneta che il più delle volte veniva rifiutata. Ogni tanto chiedevo cosa pensassero di quel Re che doveva venire, di quel Re che essi non conoscevano. Si segnavano e tutti facevano il nome di Tomislav, quello antico, quello santo. Sul nuovo non si pronunciavano.

Un vecchio saggio e carico di anni mi disse: «Ignoro perchè mi chiedi di quello straniero che vuole essere il nostro Re, ma se esso verrà tra di noi pieno di saggezza e di amore a riportare pace e lavoro, giustizia e benessere sia il benvenuto. Possa Iddio eterno illuminarlo e far sì che il popolo lo ami. Ma io ti dico che il suo regno sarà difficile, perchè sui sovrani di queste terre pesa come una maledizione».

Dichiaro che giammai lo accetterò di ritornare su quel trono che ho appena sfiorato.

A titolo di curiosità cronistica rivelerò, un episodio del quale fui attore sulla piazza Zagabria e che mi valse la piena valutazione della tragedia nostra di quel tempo. Era giorno di mercato e la piazza centrale radunava centinaia di venditori. Le contrattazioni erano al culmine, quando apparvero due ustascia che mi chiesero i documenti personali. Il mio attendente impallidì leggermente, ma io presentai con tutta naturalezza le carte. I due proseguirono soddisfatti fino a quando agguantarono un renitente alla mobilitazione croata. La di lui madre, impazzita, supplicava i due che trascinavano il giovane a forza di pugni; una folla numerosa circondò i due sgherri e fece fuggire il povero giovane. Gli ustascia spararono allora sulla gente e quattro persone caddero in una pozza di sangue.

La folla si sbandò e fuggì; io con Tortorici mi chinai a prestare i primi soccorsi ai caduti. Gli ustascia furenti si lanciarono su di noi, ma li trattenni con queste parole: «Sono il vostro re!» estraendo i documenti reali, i veri documenti. Rimproverai aspramente quei disgraziati, mentre la folla inferocita si avvicinava nuovamente. In un'atmosfera di tregenda intinsi allora la mano nel sangue e mi segnai. Tutto il popolo cadde con me in ginocchio e fra i singhiozzi chiedemmo a Dio la pace in nome di quei martiri. I due ustascia erano come folgorati. Mezz'ora dopo venne a rilevarmi un'auto del Quartier Generale. Mi si rimproverò affettuosamente del mio gesto e del pericolo corso.

Mi aggirai ancora qualche giorno per le terre di Croazia, ma sempre più vedevo le mie speranze tramontare, i miei sogni svanire. L'Europa era percorsa da un brivido di paura. Le genti vivevano sempre più sotto il terrore presente e quello che si andava preannunciando. Mi convinsi che non potevo divenire il Re della Croazia, che Mussolini aveva sbagliato e che si lasciava trascinare da speranze folli alimentate da consiglieri poco scrupolosi.

Il nostro esercito era povero e disarmato, l'alleato germanico chiuso in una morsa. Pavelic non riusciva a farsi amare, anzi con i suoi metodi alimentava sempre più l'odio fraterno, nel mentre la lotta si faceva cruda e terribilmente sanguinosa. Un baratro gigantesco, insuperabile si andava scavando tra noi e quelle genti semplici. La propaganda avversaria sia che provenisse dall'oriente, sia dall'occidente faceva presa sul popolo. Venni informato che già sui monti si vedevano sui berretti dei partigiani le prime stelle rosse.

Seppi che il re sconsigliava il prolungarsi della mia permanenza nel neo-regno e decisi il ritorno. Da quel momento compresi che mai, mai più avrei ritornato tra quelle genti.

L'episodio di sangue dei due ustascia mi aveva colpito. Prima di ripartire mi aggirai per la città vidi un gruppo di bambini che giocavano ignari della tragedia immane che sconvolgeva il mondo.

Distribuii loro dei dolciumi e li baciai sulle testine bionde. Qualche mamma mi sorrise. Pensavo che io vedessi nei piccoli forse, i miei.

«Addio Croazia» dissi quando varcai i confini. E non la rividi mai più. E fu così che fui Re per un giorno.

Ajmone di Savoia-Aosta

FINE

Neonato rapito da una donna

La rapitrice, una cameriera torinese, avrebbe agito per mandato di misteriose persone - Improvviso fermo della madre del piccolo

Roma, giovedì sera.

Un'avventuriera torinese è fuggita dopo avere rapito un neonato all'ospedale di San Giovanni. Da alcuni giorni tale Irma Borziglio in Brogi, nata e residente a Torino in via Mazzini 45 e occupata fino al 3 corrente a Roma quale domestica in casa del dott. Castagnola, si recava ogni pomeriggio a far visita a tale Celestina, detta «la torinese» ricoverata alla Sala Puclinotti del reparto maternità.

La Borziglio mostrava di interessarsi molto alla nascita del figlio dell'amica Celestina, asserendo di essere venuta appositamente da Torino per prendere in consegna il neonato.

Ieri mattina, improvvisamente, la Borziglio si faceva consegnare da una suora, con la scusa di cullarlo, un piccino di pochi giorni, a nome Carlo, figlio di una ricoverata, tale Francesca Berra. Quindi la strana donna si allontanava con il piccino dall'ospedale.

La mamma del rapito, che doveva essere dimessa in giornata dall'ospedale, si presentava in lacrime al Commissariato di Polizia dove denunciava l'inspiegabile gesto della Borziglio. Il commissario, che ha iniziato sul grave caso accurate indagini ha potuto finora accertare che la Borziglio è stata presentata in casa Castagnola, ove era domestica, dall'agenzia di collocamento di Adele Stoppa.

Sembra però che la più verosimile delle ipotesi che si fanno sui motivi di questo rapimento sia quella che la rapitrice stessa abbia agito per mandato di misteriose persone che, chissà per quale intrigo, avevano bisogno di un neonato.

La Borziglio si era presentata alle ricoverate come persona agiata, il che fa supporre che la rapitrice intendesse convincere qualche puerpera a disfarsi del neonato dietro ricompensa. Fallito questo tentativo, la donna è ricorsa al rapimento.

All'ultima ora si apprende che il Commissariato di Polizia ha proceduto al fermo della madre del piccolo Carlo. Sembra inoltre che il rapimento vada messo in relazione con una misteriosa storia di ricatto, con la quale la rapitrice avrebbe terrorizzato la madre del rapito che temerebbe, parlando, di nuocere al proprio bambino.

Sopprime e seppellisce il bimbo della sorella

Cuneo, giovedì sera.

[illegible] che a commettere l'infanticidio è stato un fratello della donna, Bergliaci Ambrogio d'anni 22, datosi in un primo tempo alla latitanza e testè rintracciato e tratto in arresto; egli è reo confesso. E' emersa pure la complicità della madre Maria Margherita. La giovane ha [illegible] ogni sua responsabilità perchè il neonato le era stato sottratto con inganno mentre ella era ancora a letto dopo il parto.

Il principe Costantino e la principessa Irene figli di Re Paolo di Grecia.

Ritrovato il macabro baule stamane nella laguna veneta

Venezia, giovedì sera.

Il tragico baule gettato in laguna, contenente la salma fatta a pezzi della bellunese Linda Cimetta, è stato rinvenuto stamane da [illegible] pescatori, i quali si trovavano a circa trecento metri oltre il Casino degli Spiriti, nei pressi del luogo ove l'assassino Bartolomeo Tomà aveva dichiarato di avere affondato, insieme al gondoliere Luigi Sardi, il cadavere dell'assassinata.

Il pescatore Luigi Rodelli, insieme ai propri figli Gino e Giovanni, trovava nella rete, verso le 8.30, un baule legato con una catena a due pesanti macigni. Trattolo a galla, i tre si affrettavano ad avvertire la polizia del rinvenimento.

Il questore in persona si recava sul posto con alcuni funzionari e agenti e prendeva in consegna il triste carico, il quale, per una curiosa combinazione, è stato portato a riva con la stessa gondola con cui era stato portato in laguna nove giorni or sono.

La notizia del rinvenimento ha fatto accorrere sulle Fondamenta Nuove alcune migliaia di persone, curiose di poter vedere dappresso la triste bara.

Il baule è stato trasportato all'ospedale civile e successivamente nella camera mortuaria del Camposanto ove, al momento in cui telefoniamo, sono attese le autorità giudiziarie per l'apertura e le constatazioni di legge.

Gruppi di armati asserragliati a Grana Monf.

Casale, giovedì sera.

Da ieri, un gruppo di persone armate fino ai denti si sono rifugiate nel paese di Grana Monferrato. Si tratta di individui molto noti nel Casalese e ricercati dalla polizia in seguito ai fatti verificatisi nella nostra città nei giorni scorsi.

Fino alle prime ore di stamane la polizia di Casale non era al corrente della cosa. Sembra però che in giornata i carabinieri di Asti effettueranno un rastrellamento in quella zona.

L'industriale assassino

Come fu soppresso il Vanelli

Nello stesso giorno la vittima aveva impedito l'arresto del padre dello Stramezzi, sindaco fascista di Moscazzano - Chi sono gli esecutori materiali del delitto

Roma, giovedì sera.

Il vice-questore Musco ha sottoposto ieri a lungo interrogatorio l'industriale Filiberto Stramezzi, arrestato, come abbiamo dato notizia, in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore della Corte d'Assise di Cremona il 1° aprile.

Lo Stramezzi, rigettando l'accusa di essere stato il mandante nell'uccisione dell'ufficiale partigiano Federico Vanelli, ha ammesso solo di essere stato a conoscenza, fin dal primo momento, del delitto e del successivo occultamento del cadavere, ma di avere taciuto perchè minacciato dagli assassini.

Nel corso dell'interrogatorio, tuttavia, egli è caduto in numerose contraddizioni.

Intanto si apprende che, secondo quanto hanno dichiarato gli ultimi arrestati, esecutori materiali del delitto, la sera in cui questo fu commesso, e cioè il 28 aprile '45, lo Stramezzi avrebbe offerto un pranzo al comandante partigiano Giorgio Zanella, di 27 anni, ed a numerosi partigiani in occasione della liberazione della cittadina di Moscazzano. La mattina di quello stesso giorno la vittima, Federico Vanelli, aveva evitato che alcuni partigiani arrestassero il padre dello Stramezzi, che era sindaco fascista del paese.

Come ricompensa per l'atto di generosità compiuto dal Vanelli, lo Stramezzi, che nutriva vecchi rancori ed un sentimento d'invidia verso di lui, avrebbe incaricato lo stesso capo partigiano Zanella — che a sua volta vedeva di mal'occhio la popolarità che il Vanelli, vice-comandante della formazione partigiana, si era accattivato presso gli abitanti della zona per le sue azioni di protezione della popolazione — di uccidere il Vanelli. Fu così che ad un certo momento lo Zanella dette il segnale convenuto a tre partigiani, per sopprimere il Vanelli con due scariche di mitra.

I tre esecutori materiali dell'orribile delitto sono Roberto Gipponi di 22 anni, Carletto Acardi di 32 anni e Daniele Brambini di 23 anni.

Il calciatore Parola visitato a Glasgow

Londra, giovedì sera.

La nazionale britannica di calcio ha iniziato stamane gli ultimi allenamenti sulle rive del Loch Hard, in Scozia. Si apprende intanto che l'italiano Parola della squadra continentale, ancora zoppicante per un colpo al ginocchio ricevuto nella partita di Rotterdam, è stato visitato stamane da uno specialista inglese che gli ha prescritto una cura intensiva. Si spera così che l'italiano possa essere a posto per sabato.

Betty Grable pronta per una partita di «croquet» nella sua villa di Hollywood

SPORT

A CUNEO: VERO RIPOSO

Gli azzurri sono sfuggiti ai cacciatori di biglietti

La galleria dei ritratti: Piola, Meazza ecc. qui si prepararono ai campionati del '38 - Chi sarà il 15° nazionale?

... Di palla poco o punto. Il sole, ecco.

A Cuneo c'è una cosa sovranamente bella, oltre al buon umore, alla giovialità, al cameratismo che regnano nella comitiva: c'è il telefono che non trilla mai — quel ...

VITTORIO POZZO

Primo grande confronto fra le atlete piemontesi

Oggi a Mirafiori

I migliori ginnasti italiani, candidati alla formazione della squadra azzurra che incontrerà domenica la nazionale francese a Grenoble, si esibiranno stasera alle 21 nella palestra della «Ginnastica» in via Magenta.

CRONACA CITTADINA

Il latte a 50 lire proposto al Prefetto

Scopo: aumentare l'afflusso al Centro di Raccolta

... maggiore quantitativo distogliendolo dall'industria.

Il sistema di distribuzione rimarrà sempre l'attuale, purtroppo, perchè — non ostante l'aumento — non si spera di poter neppure equiparare i prezzi pagati dagli industriali caseari. I grossisti che si sono fatti promotori di questo nuovo progetto in collaborazione con la Sepral ed il Centro raccolta, sperano tuttavia di riuscire a provvedere un maggior quantitativo di latte.

Volo di colombe per la Pace

Il simbolico lancio in piazza San Carlo - Le manifestazioni in città

... tristi tempi trascorsi e nella promessa di un migliore avvenire. Alle 8 i Combattenti hanno partecipato ad una funzione religiosa nella cripta della Gran Madre, in memoria di tutti i Caduti.

Alle 10 ha avuto luogo al cinema Augustus una mattinata cinematografica cui sono intervenuti i membri italiani dell'Esecutivo Internazionale, Ada Gobetti e Camilla Ravera.

Alle 11, in piazza S. Carlo, ...

... nata della Mamma»: anche i torinesi, come già avviene in tante altre parti del mondo sono invitati a ricordare la persona più cara, offrendo un fiore alla Mamma.

Niente stipendio sul modulo T.D.2

L'Alto Commissario della Alimentazione precisa che per quanto riguarda il censimento annonario, non occorre sia indicato sul modulo TD 2 lo stipendio per gli statali ed equiparati: sarà sufficiente specificare il grado.

Circa gli impiegati privati — eccezion fatta per i procuratori ed i dirigenti — è ammesso che in luogo della cifra dello stipendio, sia segnata la categoria di appartenenza. Gli impiegati di 2ª e 3ª categoria saranno classificati consumatori di classe A e quelli di 1ª categoria consumatori di classe B.

Alla C. d. L., domani: Ore 17: Cons. direttivo alimentazione; 17,30: Consiglio direttivo e comitato agitazione edili; 20,30: Commissione esecutiva - Operai industrie acque gassate; 21: Comitato di lega occhialeria - Personale della Giusti.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Per dieci mesi vane tutte le speranze

La telefonata macabra: "l'impiccato è tuo padre"

Il poveretto - che aveva perso la memoria - girovagò mendicando per le campagne, finchè a Pinerolo si uccise per disperazione

— Diteci, per carità: come avete avuto questa notizia?

La domanda ci era rivolta ieri da un giovane, che era entrato sconvolto in redazione e ci metteva sott'occhio l'articolo di cronaca del nostro giornale dal titolo «Penzolava dal soffitto il vecchio pensionato».

Si tratta, come i lettori ricorderanno, di una notizia da Pinerolo: in un vasto stanzone adibito a magazzino, al piano terreno dello stabile di via Fenestrelle 2, era stato rinvenuto il settantaquattrenne Chiaffredo Calvetti, ormai cadavere, penzolante da una corda appesa ad una trave del soffitto. Ed aggiungevamo:

— La polizia sta ora ricercando i parenti del Calvetti, ma pare che egli non abbia figli nè congiunti prossimi.

Ed invece il giovane dagli occhi arrossati era entrato in redazione appunto per chiarire un dubbio atroce: che il vecchio trovato cadavere fosse suo padre. I due nomi, in verità, non corrispondevano perfettamente, ma la loro somiglianza era tale da giustificare la possibilità terribile che davvero si trattasse della stessa persona.

Per informazioni precise, vennero chiamati d'urgenza al telefono i Carabinieri di Pinerolo. Trascorsero dieci, quindici minuti di angoscia per tutti, poichè anche chi, per mestiere, vede quotidianamente sfilare sotto gli occhi gli aspetti più strani della vita, non è abbastanza ferrato per non commuoversi alla vista di un figlio che spera, dubita, trema, e non può allontanarsi dal freddo apparecchio che deve dargli la sentenza attesa e temuta.

La risposta venne, finalmente. Era vero. Dagli altri dati riportati sul verbale dei carabinieri risultava che il poveretto era il padre del giovane.

Il figlio, valoroso combattente della resistenza, viveva col padre in via Corte d'Appello, ed era stato per molto tempo bersagliato da lettere anonime di avversari politici che minacciavano contro di lui le più fiere rappresaglie. Il padre, che già aveva dato segni di non perfetto equilibrio mentale, turbato forse da questi oscuri pericoli, scompariva circa dieci mesi fa da casa, senza lasciare traccia di sè, tanto che il figlio temendo a ragione il peggio, aveva perfino fatto eseguire ricerche lungo il Po, dubitando che si fosse data la morte.

Ma per tutti questi dieci mesi, non venne a capo di nulla. Solo ora ha saputo e in modo veramente macabro. Una telefonata gli giungeva ieri da Pinerolo; parole troppo dure in una voce afona: «L'impiccato di cui parla il giornale è tuo padre!». Ora egli si recherà colà per riconoscerlo. Intanto si apprendono i particolari sulla pietosa fine. Del tutto smemorato, il vecchio aveva girovagato mendicando per le campagne sino a giungere a Pinerolo suo paese natale. Qui forse sperava trovare dei parenti; disilluso, in un accesso di disperazione, poneva fine ai suoi giorni.

BUIO FITTO SULL'AFFARE DELLE ARMI

Gli arrestati non parlano

Ci si troverebbe di fronte ad un'associazione perfettamente organizzata contro cui non è facile agire

Novara, giovedì sera.

Le indagini dirette a far luce sul retroscena e le ramificazioni della banda di trafficanti di armi, arrestata martedì scorso, hanno segnato nelle ultime ore una battuta di arresto.

I due telegrammi convenzionali spediti da Novara a Milano poche ore prima che i componenti la banda stessa cadessero nelle maglie della polizia, potevano costituire il bandolo dell'intricata matassa per individuare altri corresponsabili nel losco traffico. I due telegrammi, a firma Amilcare, che sembrano essere stati spediti dal milanese Maceraudi, sono stati sequestrati dietro autorizzazione del Procuratore della repubblica di Novara, e, decifrati, hanno dato l'avvio a importanti operazioni nella metropoli lombarda; Ma fino a questo momento senza esito.

Sembrava anche si dovesse giungere all'arresto dei finanziatori per gli acquisti di armi, di cui questo, che è andato male, è soltanto l'ultimo in ordine di tempo. Viceversa, la polizia comprende di avere a che fare con tutta una associazione organizzata in modo impeccabile.

Stamane sono stati ripresi gli interrogatori. Ma la Bolle Anna Maria, segretaria del Fronte dell'U.Q. di Milano, non parla e il Giacobbe, figura principale tra gli arrestati, ripete che non aprirà bocca neppure se gli sarà «applicato lo «stivaletto cinese».

Banditi mascherati agli sportelli della Banca

Indagini dei carabinieri, arresto dei colpevoli e ricupero di circa 400 mila lire

Con una abilissima e pronta operazione, i Carabinieri della Squadra Investigativa della Brigata Torino hanno tratto in arresto due pericolosi rapinatori che pochi giorni fa, con un colpo degno delle migliori tradizioni del Far-West, avevano svaligiato una banca di Fara Novarese.

Ignoti che rubano al Partito Monarchico

Nella notte tra il 6 ed il 7 corr. ignoti ladri sono penetrati nella sede del Partito Monarchico in via Mazzini 40, rubando due macchine da scrivere, coperte ed un abito, per il valore complessivo di oltre 200 mila lire.

STATO CIVILE

Ieri munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cini Pietro
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Alessina Chiarina e le figlie Pierina e Franca, i generi, nipoti, cognati e cognate, lo zio, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corrente alle ore 16.

Bra, 7 maggio 1947.

TACCUINO

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE «CIGALA»
Via Roma 207 bis - Telef. 47-535

GIACOMO D'AGOSTINO

MYRIAM

RIUNIONI SPORTIVE

TEATRO PIRANDELLIANO

Vissuto tre anni con falso nome

Con l'8 settembre del '43 il torinese Giovanni Magnanelli di 33 anni sparì dalla circolazione. Ieri sera è ricomparso in un ufficio della questura, protagonista di una vicenda pirandelliana.

Nei giorni dell'occupazione tedesca egli cambiò carta d'identità e assunse il nome di Giuseppe Ferro di La Spezia. Era finalmente uno sconosciuto e poteva divertirsi a suo agio. Fu militare a Bari e si rese responsabile di gravi reati. Al tribunale di quella città nei mesi scorsi Giuseppe Ferro venne denunciato per diserzione, truffa, atti osceni ed evasione dalle carceri.

Le cose si mettevano male per lui e allora ritornò a Torino, non più Ferro, ma, dopo più di 3 anni nuovamente Magnanelli. Non aveva più casa e dovette andare in albergo, dove alcuni agenti provvedevano ad arrestarlo. Alle denunce di Bari, se ne aggiunse un'altra per falso in documenti.

Il mistero del garzone

Ritorna nella notte per rendere la refurtiva

Poi, come uno spettro, scompare per sempre

La bomba nel cestino conteneva lagrime

Tutti i salumieri sono convocati per oggi, giovedì, alle ore 17, presso la sede dell'Assoc. com.

RADIO

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

SPETTACOLI

CINEMA

CINEMATOGRAFI

TEATRI E RITROVI